

RISATE Domani sera Debora Villa porta a Dalmine la sua declinazione dello spettacolo

Uomini da Marte, donne da Venere Parola della Patti di Camera Cafè

di Fabio Cuminetti

(cfb) Seduta in platea allo spettacolo di Paolo Migone "Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere" Debora Villa, al secolo la Patti di "Camera Cafè", rimase estasiata. L'adattamento teatrale del libro più celebre dello psicologo statunitense John Gray, declinato verso una esilarante terapia di gruppo collettiva pendente al cabaret misogino dell'ex scienziato di Zelig (con misterioso occhio nero), la tramortì dalle risate. Una carica comica sconosciuta all'adattamento francese, cronologicamente precedente. E Debora si disse: «posso farlo anch'io». Pescando dall'universo femminile, riportando la bilancia tra i sessi in equilibrio, ma calando carichi importanti in termini di battute. È diventata la prima donna ad affrontare il testo, e molto bene. Domani porta questo suo esperimento al Teatro Civico di Dalmine, ore 21.

L'equilibrio delle "stoccate" ha un riscontro anche nelle reazioni in platea. «Sia uomini che donne ridono della grossa delle magagne proprie e altrui - racconta l'attrice, raggiunta al telefono -. Mi sono sempre capitati pubblici eterogenei e molto simpatici. Disponibili, anche. Si ride di più quando si parla di sesso: lui è tutto prestazionale, vuole il feedback positivo, lei che è tutta innamorata e sta già pianificando il matrimonio. Dei begli esaurimenti, insomma, sia gli uomini che le donne». Il segreto per stare insieme a lungo, dopo l'approfondita disamina comica, è



«Il segreto per stare insieme a lungo? Comunicare. Non troppo però, perché se cominciamo noi non smettiamo più»

molto semplice: «Comunicare e parlarsi, questo il "segreto". Non troppo però, perché noi donne saremmo più disposte al dialogo, mentre gli uomini risolvono le cose stando in silenzio, reagendo interiormente al problema. Ma solo parlando degli scogli si può evitare di andarci a sbattere, cioè di reiterare un comportamento negativo».

Da Migone ha preso un cer-

to mood, cioè la disposizione a mettere nella gabbia psicologica proposta dall'assunto di partenza tutta una serie di riferimenti personali, molto italiani se non proprio autobiografici. Un esempio: Migone raccontava che «l'uomo è sequenziale: quando cuoce la pasta, spesso attende dinanzi alla pentola fino a quando l'acqua bolle, senza fare nient'altro. Tranne dare il



FULMINATA DA MIGONE A Debora Villa la versiodi Migone dello spettacolo tratto dal libro dello psicologo John Gray è piaciuta a tal punto da decidere di cimentarsi pure lei sulla materia

su supporto morale all'acqua, si intende. La donna, invece, è multitasking per definizione: farà dieci cose allo stesso tempo e probabilmente l'acqua evaporerà innescando una fissione nucleare in cucina».

Villa gira la faccenda più dal suo punto di vista (ma niente spoiler sul come), lei che ha come maestro Paolo Rossi («sul palco è un gigan-

te») e che ammira molto anche Enrico Bertolino («affabulatore colto e intelligente») così come Diego Abatantuono («un attore straordinario, nonché una persona generosissima e simpaticissima»).

Si ride di tutto, ma c'è anche un momento per pensare. «Sul finale dedico un pensiero alla violenza di genere: una piccola pausa di riflessione che abbraccia tutto

gli uomini che amano le donne, senza nessun tipo di processo a nessuno. Un momento poetico, delicato, giusto un minuto. Va bene diversità, va bene capirsi, accettarsi, ma i soprismi no. E purtroppo le statistiche sono devastanti. Dopo aver riso, ricordiamoci che le diversità non devono sfociare in predominio».

Ultimo ma non meno importante, il parere della Patti

su l'argomento: «Ma dai ma che domande mi fai - dice imitando la voce della sua indimenticabile macchietta in Camera Cafè -, queste sono cose private. Chiamo Silvano e poi te lo faccio sapere».

Il biglietto a posto unico ha un costo di 15 euro; si consiglia la prenotazione accedendo al sito rbbg.it/library/dalmine oppure telefonando al 0356224840.